

Quelli che erano fora de Novara, a la vedeta drio el Tesino, per el suspecto de inimici quali intendesemo che dovea venir, loro passorono ad un loco dove un capitano del duca de Milano havea la cura di quel loco, et lui si confidava di tal loco per haver afondato alcuni burchielli che stava li ordenariamente, ma li inimici ne portorno doe barchette da Milano sopra li cari, et passete apresso Novara sei milia. Alcuni mei cavalli che era fora, come ho dito, se accorse che i passava; quando fu passato da 60 cavalli et 100 fanti i andorno a la volta sua et scaramuzorno assai bene. Uno de li mei in quella scaramuza fu passato per un fianco con una lanza de inimici. Subito fui avisato, da li mei cavali, de li inimici, subito monteti a cavallo con alquanti fanti et andeti a trovarli; ma non poti resister perchè tuttavia li inimici se ingrossava. Et apresso a quelli che venia da Milano, saltò fora de un castello, qual se tenea a nome de spagnoli di qua da Tesino, 60 fanti et 25 cavalli apresso. *Unde* fu forza a ritirarme a Novara, e benchè al suo despetto teni in el borgo la scaramuza doi hore, perchè piglieti alcune case con li fanti, aziò la tera havese tempo de recuperar quelli che era fora, et dentro, et proveder a li bisogni, pur vedendo le cose nostre in grandissimo pericolo per esser dentro se non 200 fanti, apresso de nui, et esser il castel de inimici inanzi de me, alfin non potendo resister, me tiretti in la terra. Et io me potea andar con Dio se havebbe voluto, ma perchè quelli ducheschi haveano deliberato tenir la terra, io non li vulsi abandonar per l'honor mio, aziò non se dolesse che per causa mia havebbe persa la terra. Li inimici, che poteano esser da 500 fanti et 100 boni cavalli, vene a la volta del castello, et per el castello non ge parse de intrar senza gran suo pericolo, per haver nui fatto le trinzee intorno al castello. Loro con dui canoni che havea in el castello fece un poco de bataria in la murata apresso el castello, dove nui non potevamo comparer per el castel che batea dentro, dove nui non potevamo star a la difesa. Loro introrono dentro, et li aspetasemo in la terra et combatessemo con loro doi hore tenendo la piazza. A la fin non potendo resister se ritiramo in un palazzo, et li combatemo la porta un pezo, et io a piedi con li fanti, li inimici con foco et col pigliar el palazzo di sopra, fussemo sforzati a renderse. Io me resi al conte Filippo Tornello, qual me dete la fede di non tenirme preson. El terzo di me lasete con taglia di ducati 100, quali me fece dar a un suo capitano; lui mi feze securtà di mandarli in termine di un mese. Questi signori

di campo mi dimostrano assai bon voler, ma non me vol dar danari, se non, alloggiamenti. Senza danari non posso far. In questo caso io merito esser aiutato, perchè son stato mandato a perder. Io non volea andarge, lor me promesseno che li saria 800 fanti. Da poi che fui là scrissi molte volte la mia perdita, come posso mostrar. Lo ambasator missier Francesco Contarini, qual staya apresso monsignor di San Polo, renderà bona testimonianza. Però comparè a la Signoria che me dia modo ch'io possa servirli. Io non ho più un soldo di far compagnie et manco di venir a Venetia; et me dia almen la provision, servirò con la persona, nè mai sono per mancar.

*A dì 27, domenega.* Zorno deputato a dar el 375 stendardo a sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral da mar; et *etiam*, senza meter altra parte per il Collegio, fo terminà che sier Hironimo da Canal, governador de la quinquereimi, *etiam* lui metesse banco. La sua galia, del capitano, heri fu conduta a San Marco, non compito ancora di indorar la pope et, per il seco, tutta questa notte con burchiele fu cavato aziò la potesse arivar, *etiam* levarse, per li gran sechi fa la matina. La qual galia era adornata di bandiere, fanò bello et altro, justa il consueto. Vene poi ditto zeneral, vestito di veludo cremexin a manege dogaline et un manto aperto da la banda zanca, damaschin cremexin, et una bareta da zeneral in veludo cremexin, il suo secretario Daniel di Lodovici, in scarlatto, manege dogaline, et l'armirao Zaneto da Zara in damaschin cremexin; il soramasser Alvise Stella, damaschin negro, il medico, di scarlatto, et li 8 compagni di stendardo, di seda, il comito e . . . . Acompagnato da 7 procuratori et altri, in tutto zerca 100 zentilhomeni, et il capitano, over governador, di la quinquereimi et tutti li soracomiti numero . . . . . quali haveno luogo di sotto, principiando di cavalieri. Et zonto in Gran Conseio, dove il Serenissimo vestito di restagno d'oro, bareta di raso cremexin, con li oratori lo aspettava, zoè Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferara, et quel domino Francesco Sivignano nontio del duca di Milan. *Item*, il vescovo di Baffo domino Giacomo da chà da Pexaro et il cavalier di la Volpe. Erano 4 consieri, do cai di XL, 8 procuratori, sier Luca Trun, sier Alvise Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Gusoni, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli et sier Antonio di Prioli. Et cussì venuti zoso introno in chiezia, per la seconda porta